

**“Non mi faccio più invadere dal mio mondo e dalle mie voci,
ma sono io che li invado con la mia gioia di vivere...”**

La storia di Anthenea

Non ricordo con precisione la mia infanzia. Ricordo, però, di avere avuto il primo contatto all'età di quattro o cinque anni. Apparentemente era una giornata come le altre. Mia madre mi accompagnò all'asilo ed io rimasi lì per l'intera giornata.

Ma durante la ricreazione, sarebbe accaduto qualcosa che avrebbe cambiato la mia vita per gli anni a venire. Ero lì, seduta nell'angolo più buio della casetta del cortile, ed ad un tratto udii e vidi qualcosa o qualcuno. Lì per lì non feci attenzione, ma dentro di me si faceva strada, sempre di più, una voce. Il dialogo che ne seguì mi sembrò del tutto naturale. Così incominciai il mio viaggio.

All'inizio, per me era una novità parlare e dialogare con i miei amici immaginari, ma col passare del tempo, divenne del tutto naturale e spontaneo. Non sapevo ancora che la semplice scelta di seguire quel cammino, mi avrebbe resa diversa dagli altri miei compagni. Il mio gioco/dialogo con loro era per me un divertimento, un momento tutto mio, dove il mondo esterno con i suoi attacchi (madre alcolizzata e padre assente), non poteva entrare.

Avevo il potere, o almeno così credevo. I miei colloqui con loro si intensificarono fino a prendermi gran parte della giornata. Ma a quell'età era perfettamente “normale” vivere di fantasia.

Col passare del tempo, verso i sei anni, le voci e le visioni si fecero sempre più pressanti e mi continuavano a chiedere di fare cose sempre diverse e di sostenere delle prove. Ad esempio, mi immaginai un giorno di essere sul confine tra Bene e Male, nella terra di nessuno. Ovviamente non ero sola, c'erano i miei sette amici del Bene (voci buone) quando ad un tratto la mia testa mi presentò una scena apocalittica, una strage di corpi, dove io ero l'unica sopravvissuta. Così nel mio mondo si fece presente ciò che la realtà mi imponeva da tempo, ovvero la sofferenza e l'arrivo del Male.

Da questo momento in poi nel mio mondo regnò solo mia paura, la mia angoscia e la mia rabbia. Il male dominava ovunque mi girassi. Mi sentivo in trappola. Prigioniera sia nella realtà sia nella fantasia. Ora il mondo esterno entrava nel mio mondo e lo stravolgimento di potere mi portò sempre più lontano da me stessa.

Un giorno mentre stavo parlando con loro, all'improvviso, mi chiesero non solo una prova, grazie alla quale mi sarei meritata la loro totale fiducia, ma anche un sacrificio da parte mia, quello di cedere il mio potere di scelta.

All'epoca ero solamente una bambina sola e spaventata dalla vita e così feci quello che mi chiedevano le mie voci: sostenni la prova e cedetti il mio potere a quello che una volta diventata adulta avrei riconosciuto come il mio alter ego cattivo (con il passare del tempo avrei creato il suo antagonista: il mio alter ego buono che però non aveva ancora grande potere nei confronti dell'alter ego cattivo).

Da allora in poi la mia vita cambiò radicalmente. Le voci e le visioni non solo si fecero più intense ma divennero molto aggressive nei miei confronti. A quel punto ero in balia sia della mia fantasia che delle mie emozioni. Passavo le mie giornate tra la scuola e il mio mondo: la mia fantasia aveva dato senso a ciò che per gli altri senso non ha.

Per questo motivo il mio approccio con il mio mondo delle voci e delle visioni fu fantastico, nel vero senso della parola. Ogni giorno acquisivo nuovi spunti per arricchire il mio mondo e più mi immergevo in esso e più perdevo il senso del tempo e della realtà.

Nel frattempo le mie visioni incominciarono a essere sempre più violente. Sentivo tutta la mia impotenza di fronte alla realtà e di fronte al mio mondo di voci e visioni. Nonostante tutto, però, qualcosa dentro di me mi diceva di andare avanti, di stare con loro. Così feci giorno dopo giorno.

Così passai la mia infanzia e divenni una ragazzina taciturna, malinconica e seria. Troppo. Sempre di più il mio mondo mi invadeva e più io cercavo di tenerlo a bada, più le mie voci e le mie visioni diventavano più aggressive.

Ad un certo punto della mia vita, mi sono resa conto che qualcosa non andava... stavo male.

Avevo quindici anni. Iniziò così la mia battaglia contro il mio mondo. Era la prima volta che ponevo della distanza tra me ed esso.

Nel contempo la mia vita reale fu stravolta da un fatto, che mi avrebbe segnata a lungo: subii il mio primo abuso da parte di un amico di famiglia. Ciò nonostante una parte di me cercava di lottare e sperare. E' grazie a questa parte che oggi sono qui a raccontare quello che mi è accaduto. Gli anni passarono da ragazzina diventai una giovane donna ed anche una studentessa universitaria.

I primi anni di università mi fecero conoscere di nuovo la possibilità che nel mio mondo immaginario mi era stata preclusa: la scelta. Il disorientamento che ne seguì fu solo una conseguenza dell'impotenza di allora.

Il tracollo del terzo anno di università, significò un cambiamento di vita. Infatti, un giorno mi decisi ad andare dal mio medico di base e a confidargli, quello che non avevo mai detto a nessuno, ovvero, che parlavo "da sola". Quel giorno fu uno dei più difficili della mia vita. Da lì in poi, il mio viaggio con il mio mondo, si sarebbe modificato, ma non del tutto.

Dopo i primi attimi in cui ti chiedi se stai facendo la cosa giusta, andai di persona al CPS della mia zona. Da quel momento la mia vita cambiò di nuovo. Quasi da subito entrai nella routine dei servizi psichiatrici, ovvero i colloqui con il mio psichiatra e il mio psicoterapeuta. Piano piano si fece strada in me, la consapevolezza che la vita reale debba essere vissuta fino in fondo.

In questi due anni e mezzo di terapia, sia farmacologica sia psicoterapeutica, mi sono resa conto delle mie potenzialità nascoste; quelle risorse interne che giacciono in ognuno di noi. Ci sono riuscita grazie anche all'amore e alle cure di persone capaci di cogliere il mio mondo, non come sintomo di pazzia, ma come un sostegno che ho elaborato per difendermi dalla cruda e insopportabile realtà vissuta.

Attualmente la mia vita sta finalmente prendendo la giusta direzione: investire su me stessa e sulla mia capacità d'amare.

Ora, con una nuova coscienza e consapevolezza, mi rendo conto che il mio mondo faceva e fa parte di me. Ho ripreso gli studi universitari, che fra poco terminerò, e ho ripreso a lavorare.

Non mi faccio più invadere dal mio mondo e dalle voci, ma sono io che li invado con la mia gioia di vivere. Sento forte il desiderio che la mia esperienza possa essere d'aiuto ad altri.

Finalmente mi sento viva con il mio mondo scolpito dentro di me.

Solo ora sono viva.

L'esperienza

Anime perse nell'infinito,
che odono e vedono oltre le apparenze della realtà.

Cos'è la realtà?

È solo una delle immense possibilità di cogliere dettagli di quadri viventi.

Errare tra mondi possibili è un destino .

Scoprire che la realtà è vicina,
è una consapevolezza.

Scegliere è una prova di coraggio verso noi stessi.

Qualunque percorso si inizi è una via,
un principio.

La sofferenza che si incontra è una conseguenza .

Non abbiate paura,
andate oltre,
come è nella vostra natura.

Troverete buio e luce.

Non abbiate timore: immergetevi nella luce.

Perché quella luce siete voi.

Vita

L'acqua scorre nel profondo,
così l'uomo solca gli oceani di se stesso .
Niente va perduto.
Ogni cosa sa della sua esistenza.
Interamente travolti dalla luce,
gli esseri agiscono,
accolgono,
tra loro qualcosa di vivo .
Impercettibile.
Il flusso delle energie,
si mescolano,
per creare cose nuove.
In una parola sola: vita.